

Roberto Rezzo

NEW YORK È stato un esercizio di buona maniere l'ultimo confronto televisivo tra i candidati democratici in corsa per la Casa Bianca, quando mancano ormai pochi giorni alle primarie nel New Hampshire. Niente colpi bassi, niente fendenti incrociati, come in un gioco di squadra, tutti gli attacchi sono andati contro il vero avversario, George W. Bush, mentre la preoccupazione principale è sembrata quella di non commettere errori.

La lezione uscita dal voto in Iowa sembra chiara: azzuffarsi l'un l'altro è controproducente. Lo hanno imparato a proprie spese Dick Gephardt, deputato del Missouri, ritiratosi dalla competizione dopo aver racimolato una manciata di preferenze nel collegio considerato la sua roccaforte elettorale, e Howard Dean, l'ex governatore del Vermont, partito come gran favorito e finito in un'umiliante terza posizione.

La base democratica ha dimostrato di prestare più attenzione alle proposte che alle polemiche. John Kerry, senatore del Massachusetts, con un messaggio pacato e rassicurante, ha stravinto in Iowa e ora viene dato dai sondaggi in testa di oltre dieci punti percentuali rispetto agli altri candidati per il voto di martedì prossimo nel New Hampshire, uno Stato considerato cruciale per il successo di ogni campagna presidenziale. Una strategia che ha premiato anche il senatore della Carolina del Sud, John Edwards, dato in seconda posizione.

Nell'aula magna del St. Anselm College di Goffstown, davanti alle telecamere in diretta nazionale, giovedì sera il numero dei contendenti democratici è passato da nove a sette. Oltre a Gephardt ha abbandonato la corsa Carol Mosey Braun, che ha annunciato di sostenere Dean. Secondo le indiscrezioni Gephardt starebbe valutando la possibilità di appoggiare Kerry, un aiuto che potrebbe essere decisivo nello Stato del Missouri, ma un annuncio

“ Nel dibattito tv i candidati alle presidenziali abbandonano polemiche e divisioni e si concentrano sulle critiche a Bush ”



Tranne Lieberman tutti si schierano contro la guerra in Iraq
John Edwards in seconda posizione
Al terzo posto Dean

New Hampshire, Clark alla prova del fuoco

L'ex generale per la prima volta in gara alle primarie. Tra i democratici Kerry resta il favorito

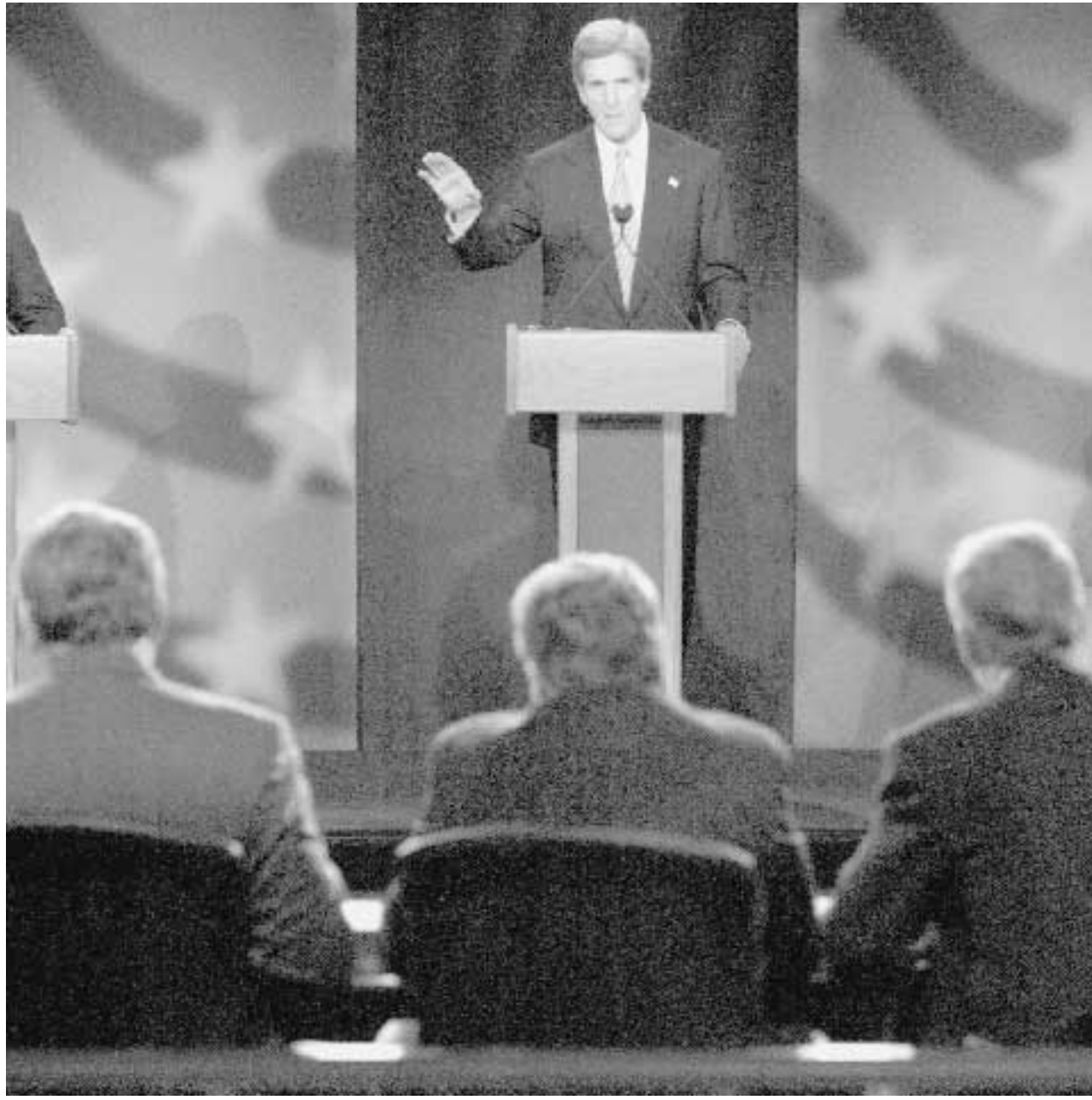
seminario Ue

Il 19 febbraio a Bruxelles l'incontro sull'antisemitismo

Il seminario sull'antisemitismo organizzato dalla Commissione europea, la cui preparazione era stata interrotta a causa delle polemiche tra alcune organizzazioni ebraiche e l'esecutivo Ue, si terrà il 19 febbraio a Bruxelles. Lo ha annunciato ieri il portavoce della Commissione europea, Reijo Kemppinen, sottolineando che all'incontro, oltre al presidente dell'eurogoverno, Romano Prodi, saranno presenti personalità di alto livello della comunità ebraica, fra i quali i presidenti del Congresso ebraico internazionale ed europeo, Edgar Bronfman e Cobi Benatoff - autori di un articolo apparso sul britannico Financial Times, in cui si accusava Bruxelles di antisemitismo, e l'ex presidente del parlamento israeliano Avraham Burg. Al seminario parteciperà inoltre il ministro tedesco degli affari esteri, Joschka Fischer. La conferenza, ha spiegato Kemppinen, sarà aperta da un discorso del presidente della Commissione Ue e si dividerà in quattro sessioni. La prima ospiterà «un dibattito sulla storia, la cultura e l'identità»; la seconda, ha aggiunto il portavoce, riguarderà il «dialogo religioso» con interventi dei rappresentanti delle tre principali religioni europee: cattolica, ebraica e musulmana. La terza sessione sarà dedicata al tema «dell'antisemitismo nei nostri giorni» e la quarta sarà intitolata «l'Europa e Israele», con interventi del capo della diplomazia tedesca e dell'ex presidente del Parlamento israeliano.



Dennis Kucinich, in alto il candidato democratico John Kerry



ufficialmente non pare sia atteso nell'immediato. Il generale Wesley Clark, già comandante delle forze Nato durante la guerra in Kosovo, è stato il candidato su cui era puntata maggiore attenzione: avendo scelto di non fare campagna elettorale in Iowa, si trova ad affrontare nel New Hampshire la sua prima prova del fuoco.

Il dibattito si è avviato sul tema della guerra in Iraq, con una condanna quasi unanime degli argomenti utilizzati dall'amministrazione Bush per trascinare gli Stati Uniti in un conflitto ancora irrisolto. «Non era mai accaduto che gli Stati Uniti scegliessero di andare in guerra per una qualche ragione decisa nel ristretto

cerchio del presidente - ha denunciato Kerry, che ha combattuto ed è stato decorato in Vietnam - Mandare i nostri ragazzi al fronte dovrebbe sempre essere l'ultima risorsa, e così questa volta non è stato». L'unica voce fuori dal coro è stata quella di John Lieberman, senatore del Connecticut, un ultra moderato che sui temi della sicurezza nazionale e della lotta al terrorismo ha uno zelo da far invidia ai repubblicani. «Sono sempre stato e resto convinto che questa è stata una guerra giusta e che senza Saddam Hussein il mondo è un posto migliore dove vivere», ha ribadito il senatore, rivelando compiaciuto quello che secondo lui il presidente andrebbe confidando in questi giorni ai suoi collaboratori: «L'avversario che mi spaventa di più è Lieberman». Sarà anche vero che Bush nutre timore per i propri simili, ma la base democratica non ha dimostrato di apprezzare questo «Bush in versione leggera» e molti osservatori scommettono in una sua prossima uscita di scena, anche perché la sua campagna sta finendo senza quattrini. L'attenzione si è quindi spostata sui temi sociali. «Non dobbiamo lasciare che siano i repubblicani a guidare il dibattito - ha incalzato Dean, sino a questo momento apparso sotto tono - La questione qui non è la santità del matrimonio, ma il fatto che con questa amministrazione milioni di persone hanno perso il lavoro, che il numero di americani privi di qualsiasi copertura sanitaria è passato da 51 a 55 milioni, che la middle class con i tagli alle tasse voluti da questo presidente da una parte ha incassato un pugno di spiccioli, dall'altra ha perso servizi sociali essenziali».

Il generale Clark ha quindi approfittato per presentare le sue credenziali di vetero democratico, rispondendo a chi lo accusa di non essere mai stato iscritto al Partito democratico prima di questa candidatura e di aver votato in passato per Ronald Reagan: «Sono sempre stato per la libertà di scelta delle donne, a favore delle unioni civili degli omosessuali, ho sempre sostenuto la necessità dell'intervento pubblico in campo sociale. Quando ho lasciato l'esercito, se fossi andato con i repubblicani sarei stato un emarginato».

Kucinich, il paladino del ministero della pace

Giancesare Flesca

Fisicamente col suo metro e settanta d'altezza e i suoi sessanta chili di peso potrebbe ricordare Woody Allen. Politicamente però non ricorda nessuno, anche se è uno dei candidati alla Casa Bianca ha raccolto donazioni per 5 milioni di dollari. Una cifra enorme, se si calcola che Dennis Kucinich, 57 anni, per campare ha fatto un po' tutti i mestieri con un reddito medio che il Centro per la pubblica integrità calcola attorno ai 45000 dollari l'anno. Inutile dire che è il più povero fra tutti gli aspiranti alla Presidenza e, bisogna aggiungere, in apparenza il più improbabile. Improbabile perché la sua proposta politica è troppo radicale per un'America in maggioranza moderata. Lui vuole chiudere al più presto la guerra in Iraq, decurtare le spese del Pentagono, abolire la pena di morte, ritirare l'embargo a Cuba, creare uno stato sociale che preveda l'assistenza sanitaria per tutti i cittadini, fare della non violenza il principio organizzatore della società, creare addirittura un Ministero per la Pace, le cui competenze sarebbero molto ampie e articolate. Una piattaforma che fa di lui un no global in corsa per la Presidenza, fenomeno relativamente nuovo nella politica statunitense che val la pena esaminare più da vicino.

Nato e vissuto a Cleveland, nell'Ohio, cioè nel cuore di quella che viene chiamata la Rust Belt, Kucinich prevalentemente ha fatto il conduttore e il reporter radiofonico. Nel 1977, a 34 anni, diventa il più giovane sindaco d'America. Il più giovane e anche il più intransigente. Licenzia il capo della polizia nel corso di un talk show televisivo in diretta. Fa una politica della spesa pubblica molto keynesiana. Si ritrova con un buco di 4 milioni e mezzo di debiti nel bilancio comunale e le banche gli suggeriscono di privatiz-

zare l'azienda elettrica municipale. Lui risponde «giammai» sicché viene licenziato da sindaco e il Comune subisce il commissariamento. È il 1979 e fino al 1996, quando diventa prima senatore al Parlamento dell'Ohio e poi deputato al Congresso degli Stati Uniti, non si sente parlare di lui. Il nostro uomo si era trasferito ad Ovest, in California e nel Nuovo Messico per «pensare e scrivere». Durante questo periodo, con l'aiuto di un guru, elabora la sua visione del mondo e raggiunge a suo dire una «pace interiore». Si sposa due

volte, e i matrimoni finiscono in divorzi, uno nel '79 e uno nell'87. Dalla seconda moglie ha una figlia, che adesso studia al college. La condizione di single rappresenta un ulteriore handicap alla sua candidatura presidenziale poiché i presidenti americani, con la sola eccezione di James Buchanan nel 1857, hanno sempre avuto a fianco una «first lady». Dennis spera di porre riparo alla situazione in corso d'opera, e così ha spiegato in un recente dibattito televisivo come dovrebbe essere la propria «first lady». La vuole part-

ner nel lavoro, piena di grinta e senza peli sulla lingua. «Se qualche donna corrisponde a questa descrizione», ha buttato lì, «si faccia avanti e mi chiami». Il mondo di Internet, dove Kucinich ha trovato gran parte dei supporters e dei finanziatori si è messo subito a fargli da mezzano. PoliticsNh (New Hampshire on line political Network) ha deciso di aprire una rubrica di cuori solitari, con lo scopo preciso di trovare una moglie per il candidato democratico. Solo se il diretto interessato darà poi il suo consenso, la vincitrice arriverà in New Hampshire a spese del Network, che offrirà anche una cena alla potenziale coppia.

Altre chiacchiere sul personaggio non mancano. È rigidamente vegetariano, al punto di non bere caffè o tè ma solo acqua calda con qualche goccia di limone. Il manager della sua campagna elettorale è un fisiokinesista, in pratica un fisioterapista molto specializzato, che però manca di ogni esperienza politica. Fa discorsi ardenti su materie che vanno dal destino della classe lavoratrice a quello del compianto John Lennon. Nelle sue parole c'è sempre spazio per la non violenza, per un'America più autenticamente «compassionevole» che riveda a favore dei paesi poveri le clausole di trattati e organismi come il Wto e il Nafta.

Ha inventato addirittura una preghiera che dice: «Preghiamo di avere il coraggio come popolo e come nazione di sollevarci per recuperare dalle rovine dell'11 settembre le nostre tradizioni democratiche. Preghiamo perché emerga il nostro amore per la democrazia, la nostra volontà di pace e per fare della non violenza la base stessa del nostro ordine sociale». Sarebbe facile, a questo punto, liquidare Kucinich come un extraterrestre, o attribuire le sue scelte a «un'infanzia misera che lo vide dividere con sette fratelli i guadagni di un padre camionista povero», come fa Tim Hagan, un politico dell'Ohio che lo conosce molto bene. Altre persone che lo conoscono bene insistono nel descriverlo come un uomo serio con idee serie, che crede con ogni fibra di se stesso di dover offrire la sua visione per disegnare nuovamente il mondo. Non crede certo di diventare Presidente, ma quando gli chiedono in quale momento delle primarie si ritirerà va su tutte le furie, perché vorrebbe una politica che non sia fatta soltanto dai sondaggi e dal denaro, ma guardi in primo luogo al «fattore umano».

È il più povero dei candidati democratici
Vuole chiudere la guerra in Iraq, tagliare le spese del Pentagono

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet	internet			
	postale	coupon					
12 MESI	7GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6GG	€ 231	€ 254				
6 MESI	7GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG	€ 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, p.zza Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

24/1/1993 24/1/2004
WALTER BARONCIANI
sempre, con grande amore, lo ricordano i genitori e il fratello Dante.
Lecco 24 gennaio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **PK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Punta ad abolire la pena di morte, crede nella non violenza e promette assistenza sanitaria per tutti